

# I tessuti serici veneziani e il mercato ottomano nell'epoca premoderna (secoli XVI-XVII° )

Miki IIDA-SOHMA

Oggetto di questa trattazione è l'importanza del mercato ottomano per l'economia veneziana nell'epoca premoderna, in particolare dalla fine del Cinquecento alla prima metà del Seicento quando la storia della Repubblica veneziana giunse a una grande svolta.

Fin dal basso medioevo, la Repubblica di Venezia aveva avuto degli stretti legami con i paesi del Mediterraneo orientale attraverso il trasporto marittimo. Dopo la seconda metà del Cinquecento, l'economia veneziana mutò in maniera radicale. Benché il commercio marittimo tradizionale fra est e ovest nel Mediterraneo si fosse notevolmente ridotto, Venezia si trasformò in un centro industriale per le esportazioni. Durante questa trasformazione economica, l'industria della seta diventò uno dei campi industriali più attivi della Repubblica veneziana<sup>1</sup>.

Sfortunatamente i documenti, sia veneziani che ottomani, attraverso i quali possiamo conoscere la totalità o il dettaglio delle esportazioni e delle importazioni che avvenivano in questi due paesi in epoca premoderna sono pochi<sup>2</sup>. Non è ancora chiara, inoltre, la struttura del mercato di consumo dell'Impero ottomano, specialmente quella degli articoli di alto valore<sup>3</sup>. Tuttavia, alcuni documenti frammentari, veneziani e ottomani, testimoniano che c'era una grande domanda di tessuti veneziani nel mercato ottomano nei dintorni di Istanbul sia nel Cinquecento che nel Seicento. L'Impero ottomano, quindi, era un mercato indispensabile per i tessuti veneziani nell'epoca premoderna.

## ***I. La trasformazione economica veneziana dopo la seconda metà del Cinquecento.***

Il cambiamento avvenuto nell'economia veneziana dopo la seconda metà del Cinquecento presenta un duplice aspetto: in primo luogo esso rappresenta il declino dei trasporti marittimi di lunga distanza nel

---

<sup>1</sup> Pezzolo, Luciano, 1997, "L'economia", *Storia di Venezia*, VII, Roma, pp.369-433.

<sup>2</sup> I documenti conservati (o non conservati) sono il problema degli studi di storia dell'economia dell'epoca premoderna non solo della regione Mediterranea ma anche di tutta Asia; cfr. Frank, Andre Gunder, 1998, *ReOrient, Global Economy in the Asian Age*, University of California Press.

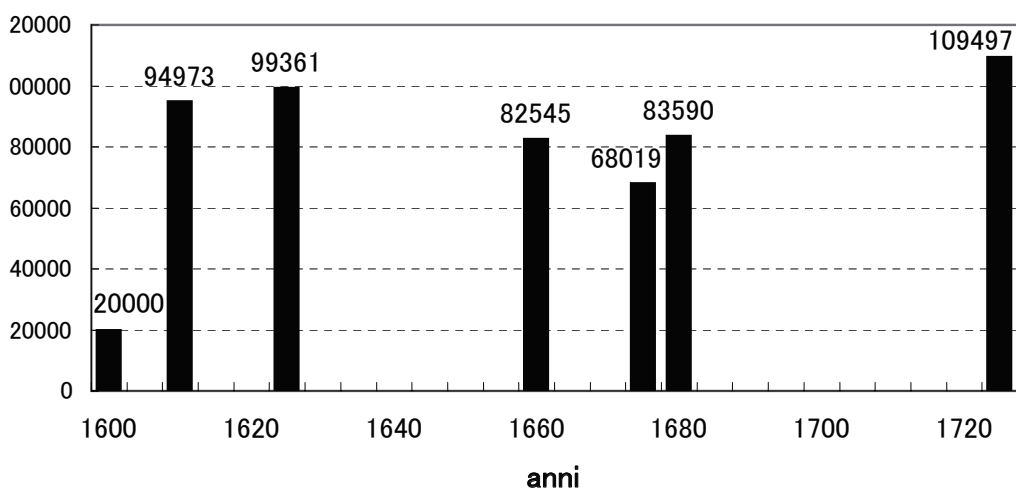
<sup>3</sup> cfr. *Consumption Studies and the History of the Ottoman Empire, 1550-1922, An Introduction*, 2000, Donald Quataert (ed.), New York.

Mediterraneo, in secondo luogo è indicativo dello sviluppo di un'industria delle esportazioni.

Le navi mercantili veneziane avevano raggiunto un numero molto elevato nel 1560, alla vigilia della Guerra di Cipro. Da allora in poi, furono le navi dei paesi dell'Europa nordoccidentale a predominare nel Mediterraneo<sup>4</sup>. Anche nella quantità e nel contenuto degli articoli trattati in precedenza dai veneziani ci fu un cambiamento: la maggior parte degli articoli tradizionali avevano cominciato a essere trasportati non più dai veneziani, ma dalle compagnie inglese, francese e dei paesi Bassi. Ad esempio nel 1680, le spezie, i cereali e lo zucchero erano importati a Venezia dai paesi del nord-ovest europeo<sup>5</sup>.

A dispetto di questa difficile situazione, il traffico portuale di Venezia mantenne comunque viva la sua attività durante tutto il Seicento<sup>6</sup> (Tab.1). Una delle ragioni che spiega questa contraddizione fu certamente lo sviluppo dell'industria dell'esportazione. A metà del Cinquecento, infatti, alcune industrie cominciarono a prosperare nella Repubblica veneziana. Fra queste, l'industria dei tessuti lanieri fu la prima ad essere attiva: la maggior parte di questi tessuti

Tab.1. Indicatori dell'attività del porto di Venezia (1600-1725).



Fonte: Lane, Frederic C., 1962, "La Marine marchande et le trafic maritime de Venise à travers les siècles", *Les Sources de l'histoire maritime en Europe du moyen âge au xviii siècle*, Michel Mollat (ed.), Paris, pp.7-32; Sella (1994), *op.cit.*, pp.653-4; Pezzolo (1997), *op.cit.*, p.397.

<sup>4</sup> Sella, Domenico, 1994, "L'economia", *Storia di Venezia*, VI, Roma, pp.654-658.

<sup>5</sup> Id., 1961, *Commerci e industrie a Venezia nel secolo XVII*, Venezia & Roma, pp.53-58, p.116.

<sup>6</sup> Lane, Frederic C., 1962, "La Marine marchande et le trafic maritime de Venise à travers les siècles", *Les Sources de l'histoire maritime en Europe du moyen âge au xviii siècle*, Michel Mollat (ed.), Paris, pp.7-32; Sella (1994), *op.cit.*, pp.653-4; Pezzolo (1997), *op.cit.*, p.397.

<sup>7</sup> Sella, Domenico, 1968, "The Rise and Fall of the Venetian Woolen Industry", *Crisis and Change in the Venetian Economy in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, Peter Mathias (ed.), London, pp.106-126; Id. (1994), *op.cit.*, pp.679-684.

era esportata nell'Impero ottomano, e il culmine di questo commercio fu l'anno 1602<sup>7</sup>. La stessa strada fu seguita poi da altre industrie, come ad esempio l'industria serica, quella del vetro, e quella della stampa. I loro prodotti non erano pezzi economici prodotti in serie, ma articoli di alto valore, e quindi in numero limitato, di cui Venezia poteva vantare la produzione<sup>8</sup>.

Sulla terraferma, e cioè nei territori dell'entroterra della Repubblica veneziana, si investiva invece molto nell'agricoltura e nella sericoltura, attività strettamente legate all'industria dell'esportazione<sup>9</sup>.

## II. L'industria serica veneziana.

La produzione di tessuti serici a Venezia cominciò verso il X° secolo sotto la grande influenza della civiltà orientale e di quella bizantina<sup>10</sup>. Nel Trecento una lotta intestina scoppiò a Lucca, città al primo posto per le tecniche di tessitura della seta, quindi molti eccellenti artigiani si spostarono in altri centri industriali. Venezia fu la città che ne accolse il maggior numero. Questi artigiani lucchesi stimolarono quindi lo sviluppo delle tecniche di tessitura a Venezia, specialmente quella del velluto<sup>11</sup>.

Nel Quattrocento, c'erano cinque centri dell'industria dei tessuti in seta in Italia: Lucca, Venezia, Genova, Bologna e Firenze. Entro la fine del Cinquecento, la produzione di questi tessuti si estese per tutta la penisola fino in Sicilia, e di conseguenza, l'Italia divenne la regione più sviluppata in Europa.<sup>12</sup> I vari centri industriali cominciarono così a competere sempre di più nel mercato dei prodotti serici.

Nella Repubblica veneziana, la città di Venezia aveva il monopolio della produzione dei tessuti in seta pesanti e di alto valore. Il governo, insieme all'arte della seta, controllavano rigorosamente al fine di assicurare la qualità e la fama dei tessuti serici di lusso prodotti nella

<sup>8</sup> Id. (1961), *op.cit.*, pp.65-68.

<sup>9</sup> Id. (1961), *op.cit.*, pp.81-91; Sull'agrarianismo dei veneziani del tempo; cfr. Waguri, Juri, 1997, "Le proprietà fondiarie dei veneziani, 1520-1570: attività e ideologie di Alvise Cornaro", *Mediterraneus*, 20, pp.103-126 (in giapponese).

<sup>10</sup> Molmenti, Pompeo G., 1880/1975, *La storia di Venezia nella vita privata*, I, Trieste, p.310 n.3.; Davanzo Poli, Doretta, 1984, *I mestieri della moda a Venezia nei sec. XIII-XVIII, Documenti*, I, Venezia, p.55; Jacoby, David, 2000, "Dalla materia prima ai drappi tra Bisanzio, il Levante e Venezia: la prima fase dell'industria seica veneziana", *La seta in Italia*, Luca Molà, Reinhold C. Mueller, Claudio Zanier (a cura di), Venezia, pp.265-304.

<sup>11</sup> Brunello, Franco, 1980, *Arti e mestieri a Venezia nel medioevo e nel rinascimento*, Vicenza, pp.123-4; Davanzo Poli, Doretta, 1993, "La produzione serica a Venezia", *Tessuti nel Veneto, Venezia e la Terraferma*, Verona, p.26.; Molà, Luca, 1994, *La comunità dei lucchesi a Venezia. Immigrazione e industria della seta nel tardo Medioevo*, Venezia.

<sup>12</sup> Già nei primi anni del Cinquecento, i telai per la lavorazione della seta attivi in Italia dovevano essere circa 14,000, ovvero circa il 70-75% di quelli esistenti in Europa. Il XVI° secolo rappresentò senz'altro un periodo di forte espansione per l'industria italiana dei drappi serici; cfr. Battistini, Francesco, 2000, "La tessitura serica italiana durante l'età moderna: dimensioni, specializzazione produttiva, mercati", *La seta in Italia, op.cit.*, pp. 335-351.

città<sup>13</sup>. Gli artigiani veneziani, comunque, creavano anche nuovi tessuti, più leggeri e meno costosi, in modo da soddisfare la domanda del nuovo mercato di consumo<sup>14</sup>. Si faceva di tutto per ridurre le spese. Per esempio, si cominciarono ad usare materiali meno costosi e si ridusse anche il numero degli orditi nei tessuti<sup>15</sup>.

Le città della terraferma facevano qualche volta al governo veneziano delle petizioni in cui chiedevano che venissero prodotti tessuti serici di lusso, ma con scarsi risultati. Si svilupparono invece la sericoltura, l'industria dei filati serici e la produzione di tessuti in seta non di lusso. La maggior parte di questi prodotti venivano successivamente esportati<sup>16</sup>.

### III. I tessuti veneziani e il mercato ottomano.

Fin dal Basso Medioevo, i tessuti serici di lusso erano esportati da Venezia nelle regioni del Mediterraneo orientale. Per esempio, in un *libro dei conti* registrato dal 1336 al 1440 a Costantinopoli da parte di un mercante veneziano di nome Giacomo Badoer, sono riportati alcuni tessuti di seta di lusso provenienti da Venezia<sup>17</sup> (Tab.2).

Nel Cinquecento, i primi mercati dei tessuti serici veneziani erano la Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Impero ottomano. Durante il Seicento, Venezia stava tuttavia perdendo, poco a poco, il mercato francese e quello inglese perchè questi svilupparono gradualmente le proprie industrie della seta. A Venezia, quindi, rimanevano come committenti solo la Germania e l'Impero ottomano<sup>18</sup>.

Una serie di contratti di assicurazione marittima, poi, stipulati a Venezia da due notai veneziani dal 1592 al 1609, e adesso conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, costituisce un'altra prova dell'esportazione di tessuti serici da Venezia verso l'Impero ottomano agli inizi dell'epoca premoderna (Tab.3.1.)<sup>19</sup>. Questi documenti sono di estremo valore

<sup>13</sup> Brunello (1980), *op.cit.*, p.128; Molà, Luca, 2000, *The Silk Industry of Renaissance Venice*, Johns Hopkins University Press, Baltimore and London, pp.97-99.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Venezia (A.S.V.), Compilazione Leggi Sete. b.349 (Davanzo Poli, 1984, *op.cit.*, pp.61-66); Molà (2000), *op.cit.*, pp.151, 166-173, 173 Table 7.1.

<sup>15</sup> Molà (2000), *op.cit.*, pp.138-144; Dalsar, Fahri, 1960, *Türk Sanayi ve Ticaret Tarihinde Bursa'da İpekçilik, İstanbul*, pp.91, 325; İpek, *The Crescent and the Rose, Imperial Ottoman Silks and Velvets*, 2001, Julian Raby & Alison Effeny (eds.), London, p.164.

<sup>16</sup> Fra 1554 e il 1568, il governo veneziano permetteva in parte a qualche città inclusa Verona di produrre velluto nero; cfr. Molà (2000), *op.cit.*, pp.261-298.

<sup>17</sup> A.S.V., Cinque Savi alla Mercanzia, b.958. (*Il libro dei conti di Giacomo Badoer*, 1956, a cura di Umberto Dolini e Tommaso Bertele, Roma.), cc.10, 94, 113, 114, 244, 256, 259, 384, 361, 384.; Iida, Miki, 1998, "Trades in Constantinople in the First Half of the Fifteenth Century", *Mediterranean World*, XV, p.45.

<sup>18</sup> Sella (1961), *op.cit.*, pp.83-86.; L'esportazione dei prodotti serici italiani mantenne alta la propria posizione sul mercato francese fino alla metà del Settecento; cfr. Ciriaco, Salvatore, 1981, "Silk Manufacturing in France and Italy in the XVII Century: Two Models Compared", *The Journal of European Economic History*, X, pp.167-199.

<sup>19</sup> A.S.V., Archivi Notarili, Andrea Spinelli, Giovanni Catti. (Tenenti, Alberto, 1959, *Naufraiges, Corsaires et Assurances maritimes à Venise 1592-1609*, Paris).

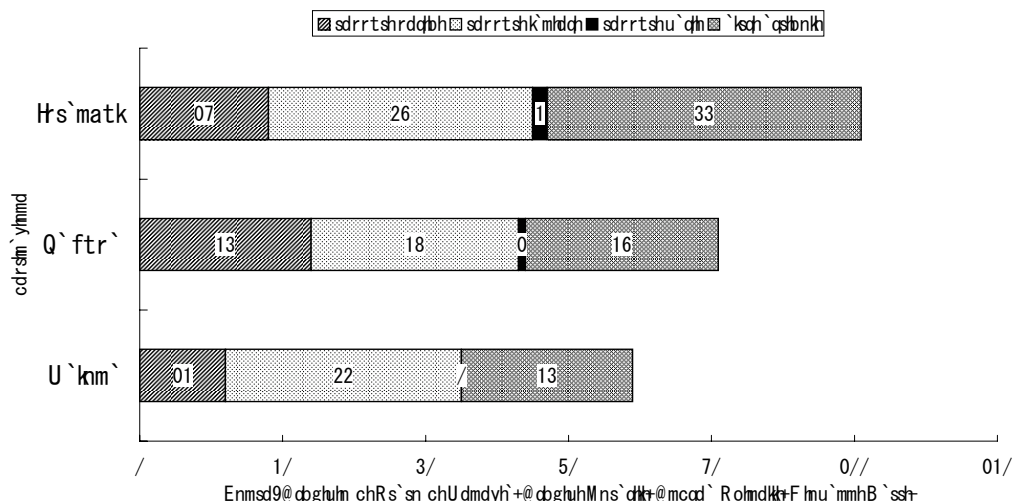
Tab.2. Tessuti serici venduti da un mercante veneziano a Costantinopoli (1436-1440).

zetanin	2 pezzi
zetanin d'oro	3 «
zetanin a velluto	6 «
velluto	5 «
damasco	4 «
zetanin a raso	1 «
velo [di seta]	408 casete

Fonte: A.S.V., Cinque Savi alla Mercanzia, b.958. (*Il libro dei conti di Giacomo Badoer*, a cura di Umberto Dolini e Tommaso Bertele, Roma, 1956).

nonostante, sotto molti aspetti, non siano del tutto perfetti. Il numero degli articoli nella tabella 3.1. indica quante volte questi furono registrati nei contratti. Quasi la metà degli articoli è costituita da prodotti tessili in cui il tessuto di lana è al primo posto, e questa è una conferma del fatto che, in generale, gli inizi del Seicento rappresentano il culmine dell'esportazione di tessuti lanieri veneziani nel mercato ottomano<sup>20</sup>. Tuttavia, anche l'esportazione dei tessuti di

Tab.3.1. Numero degli articoli esportati da Venezia negli empori ottomani (1592-1609).



Fonte: A.S.V., Archivi Notarili, Andrea Spinelli, Giovanni Catti. (Tenenti, Alberto, *Naufraiges, Corsaires et Assurances maritimes à Venise 1592-1609*, Paris, 1959).

<sup>20</sup> cfr. nota 7.

seta non è da sottovalutare, per cui si può affermare che l'Impero ottomano rappresentasse un mercato di estrema importanza per l'industria serica veneziana, a fianco a quella laniera.

La maggior parte dei prodotti di seta destinati a Istanbul era rappresentata dai tessuti serici di lusso, cioè i velluti, i tabì, i damaschi e quelli con i filati d'argento (Tab.3.2.). C'erano poi anche tante altre destinazioni registrate in questi documenti, ma la stessa tendenza riscontrata nel caso di Istanbul si ritrova anche nei prodotti esportati nei due empori ottomani di Ragusa e Valona (Tab.3.1; 3.3; 3.4). Nel caso di Ragusa, il numero di tessuti di seta esportati superava persino Istanbul. Ragusa rappresentava una delle più potenti concorrenti per Venezia nel commercio del Mediterraneo dopo il Cinquecento. Molti mercanti veneziani, però, mandavano spesso le loro merci a Ragusa (o noleggiavano le navi ragusane) perché fin là si potevano trasportare via terra. Questo era di certo un metodo più sicuro che non passando per l'Adriatico, nella cui parte meridionale infestavano i pirati (*gli uscocchi*)<sup>21</sup>. È abbastanza probabile, quindi, che quegli stessi tessuti serici fossero poi riesportati da Ragusa verso le altre città ottomane.

Nel registro di *narh* (il prezzario ufficiale ottomano) redatto per Bursa nel 1624, i tessuti serici veneziani di alto valore sono quasi esclusivamente i più valutati (Tab.4.1), e tra i prodotti serici meno cari (di valore medio) dello stesso registro, si trovano anche diversi nomi di produzione (Tab.4.2)<sup>22</sup>.

Tab.3.2. Tessuti serici esportati da Venezia a Istanbul (1592-1609).

tessuto	N° di volte in cui compare nei contratti	quantità e/o valore
Velluto	5	806 braccia + 1 pezzo
Tabì	3	2,996 braccia
Damasco	3	133 + ½ braccia
Tessuo di seta d'argento	3	410 braccia
Tessuto di seta	3	236 braccia + valore di 1,000 ducato + 2 affari
Raso	1	1,266 braccia

Fonte: A.S.V., Archivi Notarili, Andrea Spinelli, Giovanni Catti. (Tenenti, 1959, *op.cit.*).

<sup>21</sup> Saito, Hiromi, 1986, "Ankona to Ragusa, 16 Seiki no Revanto Shogyo" (Ancona e Ragusa, il commercio di Levante nel XVI° secolo), *Studi italici*, 35, p.131 (in giapponese); *The Via Egnatia under Ottoman Rule (1380-1699)*, 1996, Elizabeth Zachariadou (ed.), Crete University Press, Rethymnon.

<sup>22</sup> Kütükoğlu, Mubahat, 1984, "1624 sikke tashihinin ardundan hazirlanan narh defterleri", *Tarih Dergisi*, 34, pp.144-146.

Tab.3.3. Tessuti serici esportati da Venezia a Ragusa (Dubrovnik) (1592-1609).

tessuto	N° di volte in cui compare nei contratti	quantità e/o valore
Velluto	4	335 braccia
Tabi	2	27 + $\frac{3}{4}$ braccia
Damasco	6	1,794 braccia + 1 balla + $\alpha$
Tessuto di seta, d'oro e d'argento	3	206 braccia + 2 affari
Raso	6	3,791 braccia + 5 pezzi + $\alpha$
Brocatelle	1	2 pezzi
Tela di seta tinta a trama grossa	1	12 + $\frac{1}{2}$ braccia

Fonte: A.S.V., Archivi Notarili, Andrea Spinelli, Giovanni Catti. (Tenenti, 1959, *op.cit.*).

Tab.3.4. Tessuti serici esportati da Venezia a Valona (1592-1609).

tessuto	N° di volte in cui compare nei contratti	quantità e/o valore
Velluto	1	38 braccia
Tabi	1	---
Damasco	3	---
Tessuto di seta d'oro	4	435 braccia + $\alpha$
Tessuto di seta	2	235 braccia + $\alpha$
Raso	2	---

Fonte: A.S.V., Archivi Notarili, Andrea Spinelli, Giovanni Catti. (Tenenti, 1959, *op.cit.*).

Tab.4.1. Prezzi ufficiali per Bursa nel 1624 (Tessuti serici di alta qualità).

tessuto	prezzo per <i>endaze</i> *
Raso europeo, chermisino	240 akçe
Raso veneziano, chermisino, ottimo	240 «
Raso veneziano, sette colore	180 «
Velluto veneziano, sette colore	180 «
Raso veneziano, alla fiorentina	160 «
Raso <i>Şehrî</i> , policromo	100 «
Raso veneziano, sette colore	140 «

\*ca. 66.04 cm

Fonte: Kütükoğlu, Mubahat, 1984, “1624 sikke tashihinin ardından hazırlanan narh defterleri”, *Tarih Dergisi*, 34, pp.144-146.

Tab.4.2. Prezzi ufficiali per Bursa nel 1624 (Tessuti serici di media qualità).

tessuto	prezzo per <i>endaze</i> *
<i>Hâre</i> veneziano	50 akçe
<i>Müdeccel Hâre</i>	50 «
<i>Dârâyî</i> d'oro e d'argento	50 «
<i>Dârâyî</i> siriano	50 «
<i>Şehrî Dârâyî</i>	50 «
<i>Dârâyî</i> d'Aleppo	60 «

\*ca. 66.04 cm

Fonte: Kütükoğlu (1984), *op.cit.*



#### ***IV. La Sublime Porta.***

Istanbul, capitale dell'Impero ottomano, costituiva in epoca premoderna il più grande mercato di consumo del Mediterraneo orientale. *La Sublime Porta* (La corte ottomana), in particolare, aveva sempre commissionato della merce lussuosa di ogni genere, inclusi i tessuti veneziani di seta.<sup>23</sup> Per fare un esempio, nel 1484 un mercante veneziano, Alvise Malipiero, mandò una lettera da Istanbul a Venezia in cui è scritto che vendé alla corte ottomana una gran quantità di tessuti di seta e d'oro<sup>24</sup>.

Anche i dignitari ottomani acquistavano spesso i tessuti serici veneziani. Il primo ministro ottomano Rüsten Paşa (1544-53, 1555-61), nonostante promuovesse l'industria della seta a Istanbul in modo da poter competere con i tessuti importati dall'Italia, ordinò egli stesso a Venezia dei prodotti di seta nell'anno 1554<sup>25</sup>. In alcuni documenti, inoltre, sia veneziani che ottomani, si trovano testimonianze dell'acquisto di stessi drappi veneziani anche da parte di altri dignitari ottomani<sup>26</sup>.

Nel 1589, il sultano Murad III mandò una lettera al doge Pasquale Cicogna in cui faceva un'ordinazione a Venezia di 2,000 braccia (più di 1.000 m) di tessuti serici preziosi<sup>27</sup>. Nel Museo di Topkapı (*Topkapı Sarayı Müzesi*; ex palazzo del sultanato ottomano a Istanbul), sono conservati più di una dozzina di vestiti del Seicento fatti con tessuti italiani (Fig.1,2), oppure con tessuti ottomani chiaramente influenzati nella fattura dai prodotti italiani (Fig.3)<sup>28</sup>. I disegni di questi vestiti ottomani sono molto simili a quelli dei tessuti serici veneziani, come ad esempio questo tessuto con motivi floreali alla metà del Cinquecento (Fig.4). L'industria tessile italiana e quella ottomana, quindi, si influenzavano reciprocamente, e infatti gli artigiani italiani accolsero il gusto orientale e modificarono, per esempio, la larghezza dei tessuti destinati al mercato ottomano adattandosi così ai loro standard.<sup>29</sup> La stessa cosa avvenne nei

<sup>23</sup> In ogni città ottomana i gusti dei committenti erano differenti; cfr. Hoshino, Hidetoshi & Mazzaoui, Maureen Fennell, 1985/86, "Ottoman Markets for Florentine woolen cloth in the Late Fifteenth Century", *International Journal of Turkish Studies*, III/2, pp.17-31; Hoshino, Hidetoshi, 2001, *Industria tessile e commercio internazionale nella Firenze del tardo medioevo*, Firenze, Parte seconda.

<sup>24</sup> A.S.V., Miscellanea di carte non appartenenti a nessun archivio, b.29 (1484.4.8); Iida, Miki, 2001, "Jugo Seiki Matu no Isutanburu Shijo" (Il mercato d'Istanbul alla fine del XV secolo), *Rekishigaku Kenkyu*, 757, pp.12-23 (in giapponese).

<sup>25</sup> Necipoğlu, Gürlü, 1990, "From International Timurid to Ottoman: A change of taste in sixteenth century ceramic tiles", *Muqarnas*, 7, p.169, n.49 (*İpek, op.cit.*, p.184).

<sup>26</sup> *İpek, op.cit.*, pp.185-6.

<sup>27</sup> A.S.V., *I Documenti Turchi*, b. 8, 991.

<sup>28</sup> La corte ottomana ha cominciato a usare i velluti italiani negli anni 1470 per decorare le copertine dei manoscritti; cfr. Tezcan, Hhulya, 1980, "Surutan no Isho to Toruko no Orimono", *Topkapı Sarayı Müzesi - Surutan no Isho*, Masao Mori (ed.), Tokyo, (tradotto dal turco in giapponese).

<sup>29</sup> Roover, Florence Edler De, 1961, "Andrea Banchi, Florentine silk manufacturer and merchant in the Fifteenth Century", *Studies in Medieval and Renaissance History*, III, pp.223-285. La vendita a buon prezzo non è sufficiente sempre per rispondere alla domanda del mercato di consumo. È necessario cercare bene di trovare il gusto dei clienti e il mezzo di vendita; cfr. Shiotani, Masahumi, 2001, "19 Seiki Zenhan no Asia Men Orimono Shijo ni okeru Roshia Seihin no Ichi" (La posizione dei prodotti russi nel

tessuti di seta italiani e quelli ottomani con il motivo decorativo del melograno (Fig.5,6).

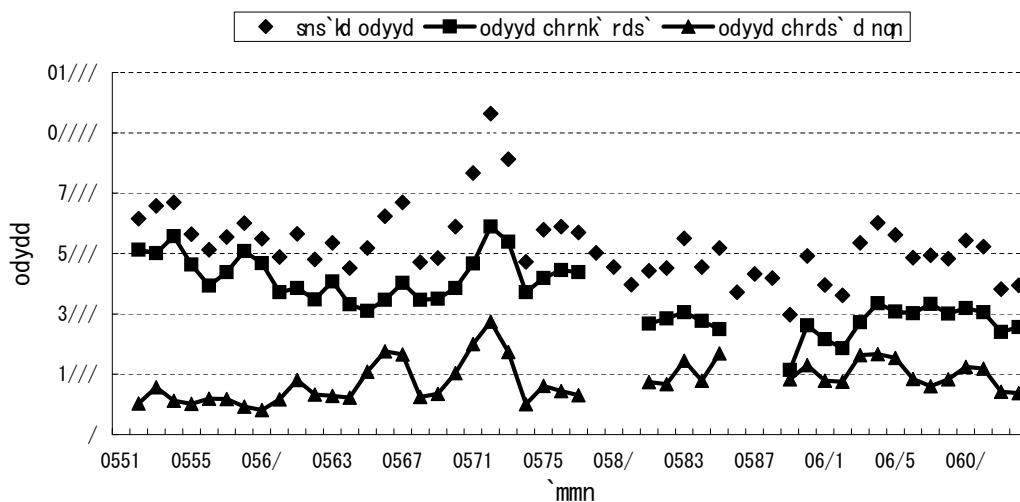
### V. La seconda metà del Seicento.

Nella seconda metà del Seicento, l'industria dei tessuti serici della Repubblica veneziana era in una fase di decrescita. La produzione di drappi auroserici, cioè quelli di lusso, però, si mantenne attiva dal 1662 al 1712 (Tab.5)<sup>30</sup>.

In questo periodo, il mercato ottomano era ancora indispensabile per Venezia per via dell'alta domanda di tessuti serici veneziani di lusso a Istanbul e dintorni. È impossibile stabilire quanta parte di questa produzione venisse importata nel mercato ottomano, ma è certo che doveva trattarsi di un'esportazione cospicua se un contemporaneo come Cornelio Magni, visitando la Turchia intorno al 1670, notava che l'attività commerciale veneziana era concentrata prevalentemente a Costantinopoli (Istanbul) e Adrianopoli (Edirne) «per lo smaltimento de' panni d'oro, sopra di cui i Veneziani fanno il maggior caso»<sup>31</sup>.

Saint-Didier, un mercante francese, scriveva da Venezia negli stessi anni: «Il seroit difficile de pouvoir s'imaginer la grande quantité de brocart, de damas et de draps d'or que les

Tab.5. Numero delle pezze prodotte annualmente (1662-1712).



Fonte: Sella (1961), *op.cit.*, Appendice F, Tab. III.

mercato dei tessuti cotonieri in Asia nella prima metà del IXX secolo), *Roshia Shi Kenkyu*, 70, pp.16-29 (in giapponese).

<sup>30</sup> Sella (1961), *op.cit.*, p.129 Tab. III.

<sup>31</sup> Magni, Cornelio, 1679, *Quanto di più curioso e vago ho potuto raccorre per la Turchia*, Parma, p.54. (Sella, 1961, *op.cit.*, p.67).

Turcs et les Arméniens enlèvent incessamment pour Constantinople et pour la Perse»<sup>32</sup>.

Qualche anno più tardi Savary, un altro mercante francese, autore del *Parfait Négociant*, scriveva: «il se vend à Costantinople un grand nombre de brocarts d'or à flerurs de Venise»<sup>33</sup>; mentre il bailo veneziano a Costantinopoli scriveva a quel tempo che «la sola pannina d'oro [...] ascende alla somma di 300,000 reali»<sup>34</sup>.

Intorno al 1685 una relazione francese riguardo al commercio di Levante constatava che a Costantinopoli la posizione dominante era occupata dai mercanti veneziani<sup>35</sup>.

### *Conclusioni*

Dalla seconda metà del Cinquecento e per tutto il Seicento, Venezia aumentò la domanda di propri tessuti di seta preziosi sul mercato ottomano, perciò questo rimaneva ancora indispensabile per l'economia della città lagunare. È inoltre possibile che l'alta domanda di tessuti serici di lusso che si riscontrava a Istanbul opprimesse l'industria interna dell'Impero ottomano, in particolare quella di Bursa in cui, fin dal Quattrocento, aveva prosperato l'industria dei drappi di seta preziosi<sup>36</sup>.

In epoca premoderna, Venezia manteneva alta la sua posizione nel commercio con l'Impero ottomano e i tradizionali rapporti economici fra i due paesi, nonostante i vari cambiamenti, rimanevano ancora molto stretti.

<sup>32</sup> Saint-Didier, 1685, *La ville et la république de Venise*, 4° ed., L'Aja, p.81 (Sella, 1961, *op.cit.*, p.67).

<sup>33</sup> Savary, 1675, *Le Parfait Négociant*, tomo I, Paris, p.412. (Sella, 1961, *op.cit.*, p.67)

<sup>34</sup> A.S.V., *Dispacci Costantinopoli*, filza 162, al 3 gennaio 1681, *more veneto*.

<sup>35</sup> Archives Nationales de Paris, K1347-3,4,5. (Braudel, Fernand, et al., 1961, "Le déclin de Venise au XVIIe siècle", *Aspetti e cause della decadenza economica veneziana, Atti del convegno 27 giugno- 2 luglio 1957*, Venezia & Roma, pp.59-60. (Sella, 1961, *op.cit.*, p.67).

<sup>36</sup> La produzione di tessuti serici in Bursa registrò un forte crollo tra il 1577 e il 1618. Fra i vari tessuti prodotti in Bursa, il prezzo del *kemhâ* (velluto auroserico di alto valore) era in una situazione di forte ristagno; cfr. Çizakça, Murat, 1978, *Sixteenth -Seventeenth Century Inflation and the Bursa Silk Industry: A Pattern for Ottoman Industrial Decline?*, Ph.D. Thesis, University of Pennsylvania; Id., 1980a, "Price History and the Bursa Silk Industry : A Study in Ottoman Industrial Decline, 1550-1650", *The Journal of Economic History*, XL(3), pp.533-550; Id., 1980b, "A short history of the Bursa silk industry (1500-1900)", *Journal of the Economics and Social History of the Orient*, XXIII, pp.142-152. Dopo la metà del XVI secolo, la maggior parte dei prodotti serici di Bursa erano ormai tutti prodotti meno cari e le botteghe della corte ottomana a Istanbul erano divenute il centro industriale principale per la produzione di drappi serici di alto valore; cfr. Dalsar (1960), *op.cit.*; İpek, *op.cit.*

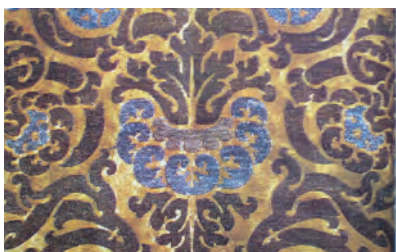


Fig.1. Caffettano del sultano Mehmet III (1595-1603) in çatma italiana, Topkapı Sarayı Müzesi, İstanbul.



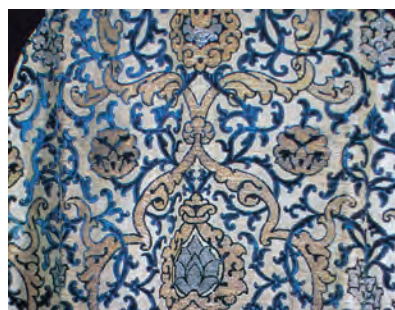
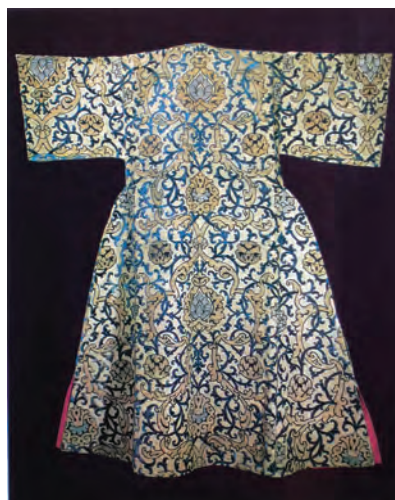
Fonte: *Topkapı Sarayı Müzesi - Surutan no Isho*, Masao Mori (ed.), Tokyo, 1980, (in giapponese).

Fig.2. Caffettano del sultano Murat IV (1623-40), in çatma italiana. Topkapı Sarayı Müzesi, İstanbul.



Fonte: *Topkapı Sarayı Müzesi* (1980), *op.cit.*

Fig.3. Caffettano del sultano Osman II (1618-22) in çatma ottomana, Topkapı Sarayı Müzesi, İstanbul.



Fonte: *Topkapı Sarayı Müzesi* (1980), *op.cit.*

Fig.4. Cuscino in lampasso, Venezia, seconda metà del secolo XVI, Chiesa di San Giobbe.



Fonte: Davanzo Poli, Doretta 2000, "I tessuti come fonte: reperti inediti dei secoli XIII-XVII conservati nelle chiese veneziane", *La seta in Italia*, *op.cit.*, Fig.10.

Fig.5. Velluto tagliato operato a un corpo, lanciato e alluoccolato, Firenze, seconda metà del XV secolo, Musée Historique des Tissus, Lyon.



Fonte: Sano Takahiko, 1999, *Ori to Some no Rekishi-Seiyo Hen* (Storia dei tessuti e della tintura – Occidente) (in giapponese), Tokyo.

Fig.6. Caffettano del sultano Mehmed IV (1649-87) in çatma ottomana, Topkapı Sarayı Müzesi, İstanbul.



Fonte: *Topkapı Sarayı Müzesi* (1980), *op.cit.*

